

mentre la Sofindit prendeva in considerazione l'ipotesi dello scorporo delle attività telefoniche dalla Sip, Tedeschi avanzò un'offerta d'acquisto delle telefoniche, a nome di un gruppo torinese di cui facevano parte i fratelli Ceriana e il barone Paolo Mazzonis⁷⁰. Tedeschi si mosse anche con l'obiettivo di evitare che le telefoniche Sip, importanti acquirenti di cavi, potessero finire nelle mani della potente concorrente Pirelli. Ma la Banca d'Italia, nonostante Tedeschi godesse di una certa fiducia, visto che era stato nominato commissario nella sistemazione del crac di Gualino, giudicò che le basi finanziarie della sua cordata non dessero sufficienti garanzie⁷¹. La Ceat ebbe comunque una notevole espansione negli anni Trenta, grazie a un'importante innovazione di prodotto che integrava la lavorazione della gomma con particolari fibre tessili. Nel 1936 assorbì la Manifattura Dora (cotone) e diede vita alla Manifattura di Giaveno in collaborazione con la controllata Manifattura filati lana. Nel 1939 la Ceat fece il suo ingresso nel campo dei pneumatici con la società Sigla. Virginio Tedeschi si era intanto conquistato un posto di primo piano negli ambienti finanziari torinesi con proprie partecipazioni, oltre che nell'Italgas, nelle Officine nazionali di Savigliano, un'importante società meccanica che aveva esteso la produzione dal materiale ferroviario alle carpenterie metalliche, ai generatori elettrici e alle condotte forzate⁷².

Il terzo grande impero finanziario destinato a crollare nella crisi del 1929 fu quello di Riccardo Gualino. La Snia (Società di navigazione italo-americana) era stata fondata nel 1917, per affiancare la Società marittima e commerciale italiana, già creata da Gualino nel 1914. Con le due società, l'imprenditore di origine biellese seppe sfruttare le occasioni che si offrivano con l'espansione dei trasporti marittimi, un'attività cruciale per la produzione bellica. Per muoversi più liberamente tra i legami imposti dai controlli governativi, Gualino diede vita a due società di diritto statunitense, una per la costruzione di motonavi e l'altra per il commercio di carbone e petrolio. Quest'ultima operazione fu condotta con l'appoggio finanziario di Agnelli, che già aveva partecipato alla fondazione della Snia, con un sostanzioso pacchetto azionario⁷³. Tra i due magnati iniziò proprio in quegli anni un sodalizio, destinato a durare fino al 1926, che vide l'entrata di Gualino nel Consiglio di ammi-

⁷⁰ Sui Mazzonis, industriali tessili cotonieri, si veda F. LEVI, *L'idea del buon padre. Il lento declino di un'industria familiare*, Rosenberg & Sellier, Torino 1984.

⁷¹ BOTTIGLIERI, *STET* cit., pp. 113-16.

⁷² CASTRONOVO, *Imprese ed economia in Piemonte* cit.

⁷³ ID., *Giovanni Agnelli. La Fiat dal 1899 al 1945*, Einaudi, Torino 1977², pp. 137-38.